

Letteratura e cultura araba

Mondo arabo e mondo musulmano

Cosa significa mondo arabo?

Per mondo arabo si intende l'insieme dei paesi accomunati dalla cultura araba.

Cosa significa mondo musulmano?

L'insieme di quelle persone che professano la religione musulmana, che non coincide con l'insieme delle persone arabe.

Perché c'è un nesso importante tra lingua araba e religione musulmana?

Il Corano è stato rivelato in lingua araba, essendo una lingua usata nella stesura di un libro sacro, essa diventa automaticamente lingua sacra. L'arabo dunque è la lingua della rivelazione coranica. La società della penisola arabica era al tempo legata ad una tradizione prettamente orale, lo scritto esisteva, ma non era largamente utilizzato. Anche lo stesso Corano fu inizialmente trasmesso oralmente e solo successivamente fissato per iscritto.

Il turco è una lingua uralo-altaica, mentre il persiano parlato in Iran è una lingua indo-iraniana (indoeuropea) molto semplice. Entrambe le lingue possiedono parole prese in prestito dall'arabo.

Geografia del mondo arabo attuale

Il 22 marzo 1945 a Il Cairo si formò la cosiddetta "Lega araba", cioè un'organizzazione internazionale regolata dal Protocollo di Alessandria di cui fanno parte 22 paesi, i quali si riuniscono in un'assemblea che ha lo scopo di promuovere l'indipendenza, gli interessi e la sovranità dei suoi stati membro. Tra questi stati i primi ad aderire alla lega furono Egitto, Arabia Saudita, Transgiordania (che l'anno dopo prese il nome di Giordania), Iraq, Libano e Siria, tutti stati del Medio Oriente ad eccezione dell'Egitto. Ad essi si aggiunsero successivamente Mauritania, Marocco (Marocco e Sahara Occidentale), Algeria, Tunisia, Libia, Sudan, Gibuti, Chad, Isole Comore, Eritrea e Somalia, oltre che gli stati mediorientali di Palestina, Yemen, Oman, Emirati arabi, Kuwait e Qatar.

Dopo la Prima Guerra Mondiale si formarono tutti gli stati arabi, alcuni sotto la forma di protettorati, altri sotto forma di mandati.

Il primo stato arabo ad aver ottenuto l'indipendenza fu l'Egitto nel 1922.

L'Iraq nel 1930 sotto la dinastia hashemita. Oggi lo stato hashemita è la Giordania.

Nel '32 l'Arabia Saudita, che prese questo nome dalla famiglia Saud.

Nel '46 Libano e Siria diventano indipendenti. Nel '48 con la prima Guerra arabo-israeliana e la dichiarazione d'indipendenza dell'Israele nasce anche la Palestina che ancora oggi non ha un vero e proprio stato autonomo.

Nel '51 la Libia ottiene l'indipendenza. Nel '56 Marocco, Sudan e Chad.

Distribuzione della popolazione musulmana attuale

Le persone musulmane sono pressoché distribuite in tutto il mondo in percentuali diverse. Si tratta di circa 1 miliardo e mezzo di persone e la maggior parte si trova nell'area araba.

Prima della prima Guerra Mondiale cosa c'era?

Prima c'era l'Impero Ottomano che rimase in piedi dal 1299 fino al 1922, quando la rivolta dei giovani turchi ebbe la meglio dando vita alla Turchia. La massima espansione dell'impero venne raggiunta nel 1683.

Per 623 anni l'impero ottomano controllava buona parte degli attuali territori del mondo arabo che già allora parlava la lingua araba. Del passaggio degli ottomani restano ora solo la Turchia e alcune minoranze dette Curde. Al giorno d'oggi il turco è scritto in caratteri latini grazie alla riforma del re Atatürk.

Prima dell'arrivo degli Ottomani, però, l'attuale territorio della lega araba fu interessato dalla presenza di altre quattro importanti dinastie: quella samanide, il califfato fatimide, il sultanato mamelucco e il regno selgiuchide, ognuno con influenza su diverse zone di quello che sarebbe poi diventato l'Impero Ottomano.

Il Regno Selgiuchide, che durò dal 1037 al 1153, periodo delle crociate.

Il Sultanato mamelucco: inizialmente i mamelucchi erano schiavi di origine turca che poi arrivarono in Egitto regnando anche su parte della penisola araba fino al 1517 quando il sultano musulmano si accaparrò il titolo di califfo.

Dinastia samanide, che regnò dal 819 al 999

Il Califfato fatimide che durò dal 905 al 1171, un regno dichiaratosi autonomo dal califfo di Baghdad, si chiama Fatimide dal nome della figlia del profeta Mohammed.

Il Califfato Fatimide si era volontariamente scisso dal Califfato centrale di Baghdad che era diventata città capitale dell'impero arabo dopo Medina e la Mecca.

Nel periodo ottomano la produzione letteraria subisce un calo della qualità della produzione che risulta meno brillante.

Dar al-Islam significa mondo musulmano, qui regnava la legge musulmana perciò era facile muoversi tra paesi del Dar al-Islam.

Sciiti e sunniti

Gli Sciiti seguono la discendenza di padre e in figlio quindi sostengono la discendenza di Ali, mentre i sunniti sostengono la realtà dei fatti.

1258 = fine del califfato abbaside per mezzo dei mongoli.

Panoramica sulla letteratura

Cos'è la letteratura?

Quello che oggi identifichiamo con letteratura è una scrittura creativa, che sia o meno fantastica e corrisponda ad un certo valore estetico e culturale. In passato ci si riferiva con questo termine a tutto ciò che veniva scritto o alla conoscenza dei testi, infatti è solo a partire dal XIX secolo che si fa strada l'attuale concezione di letteratura. Tuttavia in ambito scientifico sopravvive tutt'oggi l'antico termine di letteratura, non a caso ci sono diversi ambiti nei quali ci si riferisce al materiale scritto su un certo argomento con il nome di "letteratura".

Che cosa spinge la società a considerare qualcosa "letteratura"?

Non è letteratura ciò che una società non reputa tale, i motivi sono di tipo storico-sociale.

Il contesto è molto importante per definire qualcosa letterario.

Sono considerati letteratura quei testi che dei giudici culturali riconoscono come appartenenti alla letteratura. In un certo senso, la letteratura è una sorta di cornice entro cui mettiamo il linguaggio. I criteri di giudizio e di valore variano al variare del tempo e della società, in questo senso ribadiamo l'importanza fondamentale delle coordinate spazio-temporali.

Letteratura araba = adab (alif del ba)

Adab vuol dire anche educazione, bella scrittura, raffinatezza, cultura e buone maniere.

In età preislamica il termine indica solo una conformità alle norme tribali trasmesse oralmente. A cavallo tra le dinastie omayyade e abbaside nasce anche la definizione di adib, l'uomo di cultura, un uomo di corte appartenente all'élite che deve attenersi a un modello di condotta ben definito.

In questo senso ci accorgiamo che il concetto di adab assume nuove sfaccettature con il passare del tempo, infatti mentre prima adab era il comportamento conforme a norme tribali riassunte in detti, poesie ed aneddoti, tra l'epoca omayyade e quella abbaside nascono nuovi significati.

L'adab è inoltre una componente identitaria della hassa, cioè l'élite che si contrappone alla amma, ossia il volgo. Si tratta di una sorta di ideale di educazione, poiché non si parla di una produzione artistica fine a sé stessa, essa ha lo scopo di formare la morale delle persone.

Le principali differenze tra adab e letteratura popolare risiedono nel registro linguistico utilizzato, nelle occasioni di declamazione della produzione e naturalmente nei destinatari del messaggio. Per quanto riguarda l'adab il teatro della declamazione dei testi sarà la madrasa, la corte o la moschea, il linguaggio utilizzato sarà la lingua standard detta fusha ed i destinatari saranno i componenti della hassa. Esattamente il contrario avviene con la letteratura popolare che circola nei mercati e si sviluppa nei momenti della festa, utilizza la lingua volgare, cioè la 'amma e si rivolge al variegato pubblico della 'amma. Un'altra sostanziale differenza risiede nella protezione della trasmissione della prima e di quella mancata dell'altra.

L'Adab è mutato nel tempo, ha sviluppato più significati. Quando la civiltà araba da beduina diventa cortigiana, si ha un cambiamento attraverso le norme comportamentali.

Cosa fa parte dell'adab per gli arabi?

Poesia, Prosa letteraria, Letteratura di viaggio

Non vi rientrano il Corano, Opere giuridico-religiose, Letteratura popolare, Opere scientifiche ed Opere tecnico-geografiche.

Per noi invece tutto quanto sopra citato fa parte della Letteratura araba.

Differenza tra Hassa e Amma

La Amma è il popolo, la gente normale. La trasmissione della letteratura popolare è principalmente orale. La Hassa invece è l'élite.

La Jahilia

Jahilia = periodo prima del profeta Muhammad circa V secolo.

Il periodo preislamico viene definito jahilia che significa periodo dell'ignoranza, ma solo in senso religioso, ovvero ignoranza del Dio. Sempre retrospettivamente parlando questo periodo viene visto come un'epoca d'oro e di purezza, anche dal punto di vista della lingua, infatti dopo lo spostamento della capitale a Damasco, la lingua venne contaminata via via anche dal francese e dall'inglese.

I Nabatei (IV a.C.-106 d.C.) erano un popolo abitante nell'attuale Giordania, la cui capitale Petra rappresentava un importante snodo commerciale, fu un regno alleato di Roma che collaborò nella spedizione di Elio Gallo. La scrittura nabatea che si sviluppò nel III secolo, è una sorta di proto-arabo.

IL regno di Palmira (267-273) divenne una delle città più importanti del medio oriente. Fu vassallo di Roma e godette di parecchie autonomie. Dopo la morte di Odenato e suo figlio, gli succedette la moglie Zenobia che prese per sé stessa il titolo di regina d'oriente, ampliando massimamente il suo regno.

Impero Bizantino

Fase preislamica

Estensione: Italia Meridionale, costa nord Africana, Sicilia, Egitto, Siria, Anatolia e Grecia.

Lingue: greco nelle grandi città, armeno nelle regioni orientali dell'Anatolia, siriano in Siria.

Religione: Cristianesimo, paganesimo ancora diffuso

Impero Sassanide

Estensione: Mesopotamia, Iran; steppe centro asiatiche.

Lingue: Phlavi o medio persiano, siriano.

Religione: Manicheismo. Cristianesimo nestoriano, giudaismo

Himyariti

Estensione: Yemen

Lingua: sud arabo

Religione: paganesimo locale, cristianesimo, giudaismo

Regno di Aksum

Estensione: Etiopia, Eritrea, Somalia, Egitto meridionale e Sudan

Lingue: Ge'ez (lingua semitica estinta)

Religione: Cristianesimo (ortodosso dopo il 330)

Il paganesimo era ampiamente diffuso, ma vi erano alcune comunità cristiane, giudaiche e zoroastriane. La distribuzione religiosa era congeniale ai regni dominanti.

La sfera del sacro

In età preislamica la sfera religiosa della penisola arabica era caratterizzata dal politeismo, vi erano idoli e graffiti rupestri legati principalmente ai culti della fertilità.

Ogni tribù venerava una divinità e aveva dei culti ad essa dedicati molto specifici, ma vi erano anche culti condivisi da tutte le tribù, come ad esempio quello verso il dio unico chiamato Hubal, il cui simbolo era la luna, oppure quello della triade femminile di Al-'Uzzā (letteralmente «l'eccelsa»), Al-Lāt e Manāt, venerate soprattutto alla Mecca e presso la capitale dei Lakhmidi al-Hīra. Le tribù erano solite avere culti di feticci.

Accanto a questi due aspetti della religione c'era anche la figura dell'Hanif, letteralmente "dissidente". Gli hanif si ritiravano a vita ascetica e avevano una visione monoteista pura, cioè il monoteismo del patriarca Abramo, essi rifiutavano l'idolatria ed il culto dei feticci. La parola Hanif ricorre 12 volte nel Corano e il profeta Mohammed è considerato egli stesso un hanif, così come altri personaggi biblici quali Giona, il re Davide e il re Salomone. Essi sono una sorta di precursori dell'islam.

Nello stesso periodo prendeva piede la cosiddetta controversia cristologica, cioè una serie di dubbi sulla natura di Cristo, nati dal fatto che a molti non andava bene che costui fosse morto crocifisso.

- Il nestorianesimo o chiesa caldea crede che Cristo avesse due nature separate, una umana e una divina.
- Scuola di Antiochia (Ario): porta avanti il concetto di subordinazionismo, per il quale Padre e figlio non sono costituiti della stessa sostanza: il figlio è una sorta di demiurgo che ha la funzione di creare altri esseri e di redimere l'uomo, ma la sua sostanza è sì simile a quella del padre, ma non vi coincide.
- Scuola di Alessandria (Atanasio): porta avanti il concetto di consustanzialità, cioè quello per il quale il figlio non è creato, ma generato dal padre, quindi anche Gesù è divino ed eterno come il padre in termini di sostanza.
- Monofisismo: Dopo l'incarnazione in Cristo, nel figlio vi è una sola persona ed una sola natura.
- Cirillo: In Cristo vi sono due nature coesistenti e compresenti.

Per i musulmani Cristianesimo ed Ebraismo sono religioni rivelate antecedenti all'islam che è la rivelazione ultima e definitiva che pone dunque il sigillo conciliandole.

La geopolitica durante l'età preislamica

In età preislamica coesistevano nella penisola arabica dei regni sedentari e tribù nomadi composte dai cosiddetti beduini, i primi erano prevalentemente originari del sud della penisola mentre i secondi si muovevano principalmente a nord. Alla vigilia dell'Islam, gli attori politici attivi intorno alla penisola arabica sono:

- Regno Ghassanide: tribù arabe meridionali arrivate in Siria intorno al terzo secolo che senza abbandonare del tutto l'arabo, vennero cristianizzate ed acquisirono in parte la lingua siriana e aramaica. Erano alleati dell'Impero Bizantino nonostante fossero cristiani monofisiti e dunque eretici, perché arginavano le incursioni dell'impero sasanide e di altre tribù. Il Quinto Secolo è un periodo di guerre tra questo regno e il regno Lakhmide. Nel 563 il monarca ghassanide Al-Harith si recò in visita a Costantinopoli e ottenne la carica di prelado monofisita in Siria per mezzo del monofisita Giacobbe (Chiesa Giacobita). Nel 613 ci fu un vuoto di potere che vide prendere il sopravvento dai Sasanidi. Nel 629 fu di nuovo sotto il controllo dell'Impero Romano d'Oriente. Nel regno Ghassanide erano presenti molte corti dove i poeti producevano panegirici per il sovrano
- Regno Lakhmide: tribù dell'Arabia del sud che arrivano nella zona dell'Iraq meridionale anch'essi nel 3 secolo che approfittarono del vuoto di potere tra Parti e Sasanidi per instaurare il loro regno. L'impero Sasanide li strumentalizzò come stato cuscinetto ai danni dell'Impero Bizantino. I Lakhmidi si convertirono progressivamente al cristianesimo nestoriano (Chiesa Caldea). Nell'Impero sasanide era molto diffuso lo zoroastrismo e l'ebraismo, dunque il cristianesimo non era visto di buon occhio, per questo motivo i Lakhmidi non si convertirono mai completamente, fatta eccezione per il loro ultimo re. I Lakhmidi furono molto importanti per la diffusione della scrittura, grazie a loro questo periodo storico poté essere molto meglio documentato.
- Regno dei Kinda: gruppi tribali di origine sud arabica, inizialmente si stanziarono nell'Adramaut, poi crearono una confederazione di tribù impadronendosi addirittura di Al-Hira, la ex capitale Lakhmide. Quando venne recuperata dai Lakhmidi essi furono costretti ad arretrare nuovamente nell'Adramaut. Questo regno è importante perché fu la prima confederazione di tribù.
- Impero Bizantino
- Impero Sasanide
- Regno Himyarita
- Regno di Axum

Mentre la corte ghassanide si poneva come principale luogo di incontro tra la cultura araba e quella bizantina, la capitale lakhmide Al-Hira permetteva il confronto tra il mondo arabo, quello iranico-manicheo e quello aramaico-cristiano.

La genealogia degli arabi

Per gli arabi la genealogia è una scienza, in quanto tale è molto importante. Vigeva però una certa diatriba sulla sua autenticità.

Si parla inizialmente di due gruppi principali: gli arabi scomparsi e gli arabi sopravvissuti. Dai primi discendono gli Ad e i Tamud. Secondo la tradizione araba gli Ad vennero dall'Adramaut e furono puniti da Dio perché non diedero ascolto al profeta Hud nipote di Noè, quelli che rimasero si trasferirono sotto il re Luqman e costruirono la diga di Ma'rib nell'odierno Yemen. Con il crollo della diga si fa coincidere la migrazione delle tribù sud-arabiche verso il settentrione. Tra queste sono comprese anche le tribù che daranno vita al regno ghassanide, lakhmide e dei Kinda.

I tamud sono l'ultima tribù Ad che visse nell'Hijaz dentro a grotte. Subirono la punizione di Dio per non aver ascoltato il profeta Salih, l'episodio è narrato nella settima sura.

Tra gli arabi sopravvissuti si riconoscono due tribù gli Adan (palmireni, nabatei e tribù dell'Higaz) e i Qahtan (sasanidi, lakhmide etc.). I Qahtan sono del sud, gli altri del nord. La distribuzione geografica non fa fede, perché pur essendo del sud emigrarono al nord per motivi commerciali.

I beduini sono discendenti delle tribù settentrionali degli Adan e sono nomadi. La loro esistenza è profondamente legata alla cosiddetta "nave del deserto", il cammello/dromedario, fonte di sostentamento fondamentale nel deserto. Le tribù stanziali delle oasi vivevano di agricoltura o commercio durante le fiere, i beduini invece vivevano di razzie o altre volte vendendo pellami o prodotti che la loro forma di società poteva produrre.

Huwwa=tributo in cambio di protezione, Asabiyya=spirito tribale, Mawla=cliente, schiavi liberati che si integrano nella tribù, Tarid=esiliato, Diya=prezzo del sangue, la vendetta era molto importante in epoca preislamica.

Il nomadismo era dettato dai ritmi delle piogge. Nelle tribù non c'è un sovrano, ma una guida/capo, il quale era un primo inter pares ed era conosciuto col nome di sayyid. Chi si ribellava all'ordine della tribù poteva essere allontanato da essa ed era lecito versare il suo sangue, è questa la condizione dei cosiddetti su'luk, cioè banditi.

Per quattro mesi l'anno considerati sacri era vietato versare il sangue e si interrompevano anche le guerre, avevano luogo molte fiere che erano occasione di contatto e scambio tra tribù diverse. Il centro che attirava la maggior parte delle tribù in questi mesi sacri era Mecca, dove molti gruppi tribali politeisti si recavano in pellegrinaggio per il culto delle divinità della Ka'ba. Un altro importante luogo di incontro era la fiera di Ukaz, sempre nei paraggi della Mecca. In occasione di tali fiere, molti cantastorie e poeti si esibivano nelle città per mostrare le loro doti oratorie, in particolare, oltre alle poesie, venivano esposti molti racconti della tradizione biblica o di quella popolare araba.

Le tribù di questo periodo storico professavano diverse religioni: qualche tribù era politeista, altre cristiane ed altre ancora ebee.

Valori tribali: diritto consuetudinario, saggezza, coraggio, senso dell'onore, generosità, ospitalità, pazienza nelle difficoltà, individualismo, solidarietà e capacità oratoria.

Il ruolo della donna

Partecipava alla vita familiare godendo di una certa autonomia e libertà in periodo preislamico.

Il muru'a è l'ideale arabo di virtù che racchiude gli elementi essenziali di un beduino, tra i quali spicca la virilità, l'onore, la generosità, la lealtà ed il coraggio, misurato dal numero di razzie ed atti

eroici compiuti. La generosità si basava invece sulla prontezza nel sacrificare il proprio cammello per onorare l'arrivo di un ospite.

Le tribù del nord discendenti di adnan ritenevano che la Ka'ba della Mecca (allora circondata di idoli) fosse fondata da Adamo su ordine divino seguendo un modello celeste e che questo tempio sarebbe volato in cielo, poi venne ricostruito da Ibrahim e suo figlio Ismail ai quali Dio consegnò la pietra nera che in origine pare fosse bianca, anneritasi per i peccati del mondo. Nel centro huqaz della Mecca si svolgevano fiere importanti in cui i poeti potevano farsi notare.

La poesia

Come nasce la poesia?

Quello che abbiamo di questo periodo, essendo trasmesso unicamente oralmente, fu trascritto 150 anni dopo. I poeti si rifacevano alla rima per far ricordare i loro componimenti. Uno di questi è il sag una prosa caratterizzata da una rima o assonanza alla fine di ogni frase, nel X secolo verrà definito stile fiorito e acquisirà molta fama. Il sag era spesso usato dagli indovini per emanare i loro oracoli. Oltre al sag c'è anche il ragaz, che probabilmente nasce dallo stesso sag; esso è caratterizzato da un metro breve e dalla rima baciata. I ragaz venivano usati per alleviare la fatica del lavoro probabilmente. Dal ragaz si passa ai qit'a, brevi componimenti monotematici, si tratta probabilmente della base per la qasida, un componimento politematico.

La Qasida è una poesia più complessa suddivisa come segue:

- Preludio amoroso detto nasib in cui il poeta piange sui resti di un accampamento (nostalgia del passato e descrizioni soprattutto di animali, luoghi e tempi lontani)
- Verso di svolta nel poema detto tahallus (il poeta parte in viaggio per uscire dalla nostalgia)
- Rahil = il viaggio o parte centrale. Nel rahil si trattano tematiche che più avanti verranno trattate autonomamente (cavalcaturo, giardino, vino o caccia)
- Garad è il fine ultimo del componimento, l'intento del poeta. Può trattarsi di vanti, panegirici o invettive, più raramente di apologie, elogi funebri (si piangevano i caduti in battaglia, spesso erano scritti da poetesse donne) o riflessioni filosofiche di saggezza.

Ibn Qutayba, un letterato vissuto in epoca abbaside, fu il primo a descrivere la struttura della Qasida.

Al-Gahiz è uno dei letterati più importanti che descrisse la poesia di quest'epoca.

La poesia preislamica nasce per essere cantata, infatti il rapporto tra la voce del poeta ed il contenuto è basilare per la buona riuscita estetica del componimento, inoltre è fondamentale l'equilibrio del metro, del ritmo e della melodia che costituiscono l'essenza del canto. L'obbiettivo del poeta è soddisfare le aspettative dei suoi ascoltatori, cioè contribuli, membri delle tribù rivali, ma anche i sovrani dei regni lakmide, kinda e ghassanide.

Il concetto di tarab con il quale oggi ci si riferisce alla musica tradizionale araba, primordialmente indicava la trance indotta dalla musicalità della poesia che porta all'estasi appunto.

Il poeta era ispirato dai ginn, che secondo la tradizione lo rendevano in grado di manipolare con le parole la realtà.

L'oralità non implica l'assenza della scrittura, si tratta solo di un modo diverso di concepire la composizione, la conservazione dei testi e il rapporto con il pubblico.

La poesia preislamica è ricchissima di strutture stereotipate, codici retorici e un vocabolario convenzionale, che aiutano il pubblico nella memorizzazione e nella comprensione dei componimenti, ma formano anche una griglia di riferimento che il poeta usa come appoggio alla sua improvvisazione che dà margine di fluttuazione al testo, infatti poteva cambiare leggermente la stessa poesia modificandola di volta in volta anche in base al pubblico.

Le motivazioni individuali nella poesia, che aveva funzione politico-sociale, erano interdipendenti con quelle collettive.

Esistono sì i poeti di corte, ma anche i poeti briganti che hanno una produzione letteraria simile agli altri, ma canteranno la loro libertà e la vita condotta nel deserto e non della vita in tribù. Accanto alla figura del poeta c'è il rawi, il rapsodo o trasmettitore, infatti non era raro che il poeta si circondasse di giovani aspiranti poeti, che imparavano e recitavano le poesie dei loro maestri trasmettendole. Chiaramente per quanto essi fossero bravi (l'esercizio della memoria è fondamentale per gli arabi) le poesie potevano subire modifiche. L'errore poteva essere mnemonico o ideologico (per dispute tribali di vario genere o per rendere la poesia religiosamente accettabile, si tratta di una sorta di censura). In fine la trascrizione rende il testo una fonte.

Le mu'allaqat sono una raccolta di poesie richiesta dal califfo omayyade, non è chiaro se Mu'aawiya o Abd al-Malik, all'erudito Hammad al-Rawiya, il quale raccolse le poesie più belle. Le mu'allaqat sono le odi raccolte in epoca omayyade per rappresentare l'età preislamica. In alcune raccolte pervenuteci l'antologia è composta da sette qasa'id, mentre in altri manoscritti a queste sette se ne aggiungono altre tre.

La conoscenza della poesia preislamica ci è pervenuta principalmente attraverso tre raccolte:

- Gamharat ash'ar al-'arab: la "collana della poesia degli arabi" scritta probabilmente da Abu Zaid al-Qurashi ci permette di comprendere il modo in cui la figura del poeta era rappresentata in epoca preislamica.
- Mufaddaliyyaat: scritta da al-Mufaddal al-Dabbi, che si concentrò principalmente sulla poesia arcaica dei poeti muqillwn.
- Asma'iyyaat: scritta da Asma'i, comprende 72 poesie e frammenti preislamici.

Ilm al harud = scienza della metrica

La metrica nella lingua araba fu schematizzata per la prima volta da Halil Ibn Ahmad al-Farahidi, che constatò che essa fosse quantitativa e distinguesse sillabe lunghe da sillabe brevi. Inoltre si accorse che il verso (bayt/abayt) è formato da due emistichi (misra) di eguale lunghezza; il primo è detto sadr o matla e il secondo aguz; l'emistichio è a sua volta formato da piedi (tafil), costituiti da 5 o 6 lettere.

La poesia araba classica, inoltre, è monorimica, in cui la rima può coinvolgere due o tre unità consonantiche. Solitamente la prima rima compare già al primo emistichio.

Biografie dei poeti più famosi

- Imru 'l-Qays fu amante del vino delle donne e della caccia, fu allontanato più volte dal padre, ma quando quest'ultimo morì egli cercò alleanze per vendicarne la morte. Conobbe Giustiniano, che lo rese governatore di Palestina, ma accortosi che sua figlia si era innamorata di questo poeta, lo uccise con una tunica avvelenata, perché sapeva che la figlia tramava di uccidere il suo stesso padre. Imru 'l-Qays scrisse ben 68 poemi e alcuni frammenti, per un totale di quasi 1000 versi. A lui è attribuita l'invenzione della qasida.
- Tarafa Ibn al-abd nacque nel Bahrein e successivamente si trasferì ad al-Hira, dove compose versi di satira nei confronti dei regnanti lahmidi, il che gli costò la vita, infatti all'età di soli 26 anni fu mandato a consegnare una missiva con lo zio al-Mutalammis che però fu più scaltro ed aprendo la missiva prima di consegnarla si accorse che si trattava di una congiura per uccidere lui ed il nipote e riuscì a fuggire, senza però poter salvare il suo sprezzante nipote che andò in contro a morte certa. Tarafa compose 19 qasa'id e una lunga muallaqa che conta 104 versi.
- Antara Ben Shaddad uno schiavo affrancato, aveva il labbro leporino (il che gli costò il soprannome di al-Falha) ed era scuro di carnagione poiché sua madre era una schiava etiopica. Diventerà uno schiavo affrancato, perché fu chiamato a combattere per la tribù. Sposò la sua amata cugina 'Abla, della quale canta l'amore nella sua muallaqa. L'ultima battaglia a cui partecipò gli costò la vita. I temi principali della sua produzione sono: erotismo, vita nel deserto, descrizione di natura e animali. Compose 27 qasa'id.
- Labid Ben Rabi'a, visse a cavallo tra l'epoca preislamica e quella islamica, infatti smise di scrivere appena convertitosi all'islam. Non fu mai poeta di corte, ma compose solo ispirato dagli eventi personali della sua vita e di quella della sua tribù. Le sue descrizioni di animali e della natura sono precise e dinamiche, quasi cinematografiche. Il suo diwan comprende 55 poesie e diversi frammenti, per lo più dedicati all'elogio della sua tribù, come conferma la sua qasida raccolta nelle muallaqat.
- Hansaa fu una poetessa che scrisse molte elegie funebri per i suoi 2 fratelli e 4 figli che morirono rispettivamente nella battaglia di Al-Qasidiyya e in uno scontro tribale nel Nagd. Si convertì all'Islam nel 629.
- Al-Shanfara al-azdi fu un poeta bandito. Condusse un'esistenza solitaria nel deserto dell'Hijaz, poiché venne messo al bando dalla sua stessa tribù, venendo poi riscattato da un'altra, presso la quale però non visse a lungo poiché gli fu negato un matrimonio, giurò così vendetta e si narra che prima di morire riuscì ad uccidere 99 degli uomini della tribù, il centesimo morì inciampando sul suo teschio sporgente dalla sabbia del deserto, permettendo al poeta di compiere postuma la sua vendetta. La sua qasida più famosa è "Lamiyyat al-arab" composta di 68 versi in cui descrive sé stesso e la sua vita nel deserto. Questa qasida fu tradotta in svariate lingue, nonché parafrasata nel "Divano occidentale" di Goethe.

Fra i poeti itineranti c'era chi, come Tarafa, era alla continua ricerca di qualcuno per mettere la sua arte al suo servizio e venire di conseguenza ricompensato; e chi, come Imru 'l-Qays e Antara, manteneva una certa indipendenza.

Oltre ad al-Shanfara, c'era anche il suo compagno di scorribande, Tahabbata Sharran che produceva poesia basata sulla vita da brigante, ponendo l'accento sul proprio coraggio e sulla